

Rassegna del 07/06/2021

CONFARTIGIANATO

07/06/21	Giorno - Carlino - Nazione Economia&Lavoro	2 Intervista a Marco Granelli - «Artigiani, cura per la ripresa» - «Artigiani pronti a ripartire e ora le riforme»	<i>Marin Claudia</i>	1
07/06/21	Giorno - Carlino - Nazione Economia&Lavoro	3 Allarme rincari per le materie prime «Così si mette a rischio la ripresa»	<i>Marin Claudia</i>	4
07/06/21	Giorno - Carlino - Nazione Economia&Lavoro	3 Torna il lavoro, manca il personale	<i>Marin Claudia</i>	6

CONFARTIGIANATO

«ARTIGIANI, CURA PER LA RIPRESA»

MARCO GRANELLI, presidente di **Confartigianato**: le Pmi hanno pagato il prezzo più pesante alla crisi. Pronti a ripartire, ma servono riforme e sostegni
– **Marin alle pag. 2 e 3**

PARLA **MARCO GRANELLI**,

LEADER DI **CONFARTIGIANATO**

di **Claudia Marin**

«ARTIGIANI PRONTI A RIPARTIRE E ORA LE RIFORME»

IL NODO DEL CREDITO

«Nessuna impresa nasce grande e capitalizzata. Come si può pensare di avviare un'azienda e di farla crescere se molto spesso il sistema bancario non dà fiducia?»

STIAMO USCENDO dalla pandemia, ma il prezzo pagato dagli artigiani e dalle piccole e medie imprese è stato senza precedenti.

I numeri parlano da soli, presidente.

«Le piccole imprese hanno sofferto molto durante la pandemia – avvisa **Marco Granelli**, leader della **Confartigianato** –. Hanno chiuso 79.000 aziende artigiane e sono diminuite del 17% le aperture di nuove attività. Dati che comunque non 'fotografano' fino in fondo le gravi difficoltà vissute. Secondo l'Ufficio studi **Confartigianato**, le piccole imprese hanno subito un calo di fatturato di circa 160 miliardi. Tra febbraio 2020 e marzo 2021 sono

'scomparsi' dal mercato del lavoro 345mila lavoratori indipendenti e il 34,5% delle micro e piccole imprese avrà gravi problemi di liquidità almeno fino all'estate. Senza contare l'aumento del costo delle materie prime».

Chi ha patito di più? E chi ha resistito?

«Tra i settori più colpiti la moda: nel 2020 ha perso il 22% del fatturato, pari a 15,5 miliardi di euro in meno, con 10 miliardi di minori esportazioni. Ma i piccoli imprenditori hanno anche resistito, sforzandosi di riconvertire, diversificare la produzione e di innovare, usando l'arma delle tecnolo-



Superficie 118 %

gie digitali, ad esempio, per vendere on line i loro prodotti o per fare formazione a distanza. Pensi che le nostre imprese della moda si sono inventate le fiere digitali per promuovere e vendere le loro creazioni in tutto il mondo».

C'è anche, però, chi, come il governatore di Bankitalia, punta l'indice proprio sulle micro-imprese come causa principale della fragilità del sistema produttivo.

«Dico che siamo alle solite. Alle analisi di alto valore del Governatore devo rispondere che ha poco senso prendersela con le piccole imprese: il problema dell'Italia non sono loro, bensì l'ambiente che li circonda, come peraltro affermato anche dal Governatore. Ciò che deve cambiare non è la 'taglia' aziendale, ma le condizioni di un habitat nazionale poco favorevole all'iniziativa economica, sia essa micro, piccola, media o grande. Si può essere grandi imprenditori, in termini di creatività, lungimiranza, produttività, innovazione, anche con un'azienda di due dipendenti. Del resto, se siamo il secondo maggior Paese manifatturiero in Europa e leader globale nei settori di punta del Made in Italy, dall'agro-alimentare alla moda, dal legno-arredo alla meccanica, il merito è anche dei 4,2 milioni di piccole imprese che rappresentano il 99% di tutte le aziende d'Italia, che danno lavoro al 65% degli addetti, realizzano 355 miliardi di valore aggiunto e 132 miliardi di esportazioni con prodotti di eccellenza fatti davvero in Italia».

Piccole imprese d'eccellenza, spesso multinazionali tascabili, che, però, devono fare i conti con un sistema che non aiuta: quali sono gli ostacoli che frenano l'attività?

«È quasi banale ricordare il fardello di tasse e di burocrazia oppure le condizioni delle infrastrutture materiali e immateriali che, troppo spesso, deprimono i migliori entusiasmi degli imprenditori, piccoli o grandi che siano. Abbiamo troppe tasse, troppo complicate e troppo pesanti. Le dico soltanto una cifra: nel 2021 in Italia il carico fiscale, secondo previsioni della Commissione europea, sarà superiore di 24 miliardi rispetto alla media dell'Eurozona. Siamo ultimi in Europa e al 128° posto nel mondo per la pressione del fisco, i tempi e le procedure per pagare le tasse».

IL DECRETO SEMPLIFICAZIONI

«STRESS POSITIVO SULLA BUROCRAZIA»

«Il Decreto Semplificazioni – spiega [Marco Granelli](#) – apre un periodo di 'stress positivo'

E, forse, è meglio non citare l'altra vostra bestia nera: la burocrazia.

«Quanto alla burocrazia, l'Italia è al 23° posto nell'Ue per l'eccesso di complicazioni amministrative e al 58° posto tra 190 Paesi nel mondo per la facilità di fare impresa. Le faccio un esempio, per realizzare un appalto in Italia servono 7 mesi in più rispetto alla media Ue, a causa dei numerosi passaggi burocratici che incidono per il 54,3% sui tempi complessivi per completare le opere. Anche l'utilizzo del superbonus 110% è frenato dalla burocrazia: il 52% delle imprese segnala ritardi nell'inizio delle attività a causa di problemi amministrativi e il 42,5% lamenta le mancate risposte dagli uffici pubblici. Ma in cima alla lista di ciò che non va c'è un altro capitolo».

Quale?

«Al vertice della lista delle cose da cambiare c'è il credito. Nessuna impresa nasce grande e capitalizzata. Come si può pensare di avviare un'azienda e di farla crescere se molto spesso il sistema bancario non dà fiducia e considera i finanziamenti ai piccoli imprenditori una sorta di 'area a fallimento di mercato'? Difficile per i nostri imprenditori essere competitivi in queste condizioni!».

Ora, però, c'è il Recovery Plan e ci sono le riforme inevitabili se vogliamo ottenere i fondi europei. Che cosa vi attendete?

«Meno fisco, meno burocrazia, più credito, innovazione e migliori infrastrutture materiali e immateriali. E, soprattutto, fiducia nel talento e nelle capacità degli imprenditori. Il Piano deve essere l'occasione per rilanciare la nostra economia. Ci sono tanti buoni propositi. Ma attenzione a fare in modo che i progetti del Piano siano accessibili all'artigianato e alle piccole imprese. Le misure dovranno tener conto delle micro e piccole imprese nel sostegno delle produzioni verso soluzioni green, verso la riqualificazione energetica e la messa in sicurezza del territorio e del patrimonio immobiliare, nel potenziamento delle infrastrutture, nel turismo, nella cultura come leva di generazione imprenditoriale, nell'innovazione e nelle tecnologie digitali. Insomma noi confidiamo in un Piano anche a misura di artigiani e di micro e piccole imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sull'apparato pubblico. Ora speriamo che quanto affermato in termini di semplificazione e digitalizzazione della PA (**nella foto il ministro Renato Brunetta**) possa essere scaricato a terra, per modernizzare il Paese».



**UN PIANO
A MISURA
DI PMI**

Secondo il leader di Confartigianato Marco Granelli, «il Recovery Plan deve essere l'occasione per rilanciare la nostra economia. Ci sono tanti buoni propositi. Ma attenzione a fare in modo che i progetti siano accessibili all'artigianato e alle piccole imprese»



79

MILA

Le aziende artigiane che hanno chiuso l'attività durante la pandemia. Ciò ha provocato, tra febbraio 2020 e marzo 2021, la scomparsa di 345mila lavoratori indipendenti

34,5

PER CENTO

Le imprese che avranno gravi problemi di liquidità almeno fino all'estate

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

L'ESCALATION DEI PREZZI DI ACQUISTO FA TEMERE IL PEGGIO ALLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

CONFARTIGIANATO HA SCRITTO A DRAGHI: SITUAZIONE GRAVE, SERVE UN'AZIONE RAPIDA

ALLARME RINCARI PER LE MATERIE PRIME «COSÌ SI METTE A RISCHIO LA RIPRESA»

UNA TEGOLA SUL SUPERBONUS

Tra i settori più penalizzati dal rincaro delle materie prime c'è quello delle costruzioni che rischia di non cogliere le opportunità di rilancio stimulate dal Superbonus

NON SI SPEGNE la fiammata dei rincari delle materie prime. Si tratta di una pesante ipoteca sulle prospettive di ripresa economica segnalata da **Confartigianato** in una rilevazione dell'Ufficio studi: ad aprile gli aumenti dei prezzi delle commodities non energetiche sono stati del 33,4% rispetto al 2020, con un'accelerazione dei rincari che a marzo di quest'anno si attestavano al +24% rispetto allo stesso mese dello scorso anno. E a maggio i timori delle piccole imprese per l'escalation dei costi di acquisto delle materie prime salgono al massimo, superando i precedenti picchi del 2011 e del 2008.

Un'impennata che può provocare un effetto dirompente sui costi sopportati dalle piccole imprese manifatturiere italiane per l'acquisto di beni necessari alla produzione: tradotto in denaro, **Confartigianato** stima un impatto potenziale di 19,2 miliardi di euro in più in un anno a carico di 621.000 artigiani e piccole aziende. Nel dettaglio, l'aumento dei prezzi delle materie prime sta colpendo il comparto delle costruzioni e i settori manifatturieri di metallurgia, legno, gomma e materie plastiche, mobili, autoveicoli, prodotti in metallo e apparecchiature elettriche. In questi settori operano 621.000 piccole imprese con 1.893.000 addetti, con una elevata presenza dell'artigianato, pari a 435.000 imprese che danno lavoro a 1.047.000

addetti. Secondo **Confartigianato** i rincari maggiori si registrano per i metalli di base con +65,7% tra marzo 2020 e marzo 2021. Particolari tensioni per minerale di ferro con rincari annui del +88,1%, seguito da stagno (+77%), rame (+73,4%) e cobalto (+68,4%). E ancora zinco (+46,7%), nickel (+38,5%), alluminio (+36,%) e molibdeno (+32,4%). Allarme anche sul fronte delle materie prime energetiche, i cui prezzi a marzo 2021 aumentano addirittura del 93,6% su base annua. La fiammata dei prezzi sta mettendo a dura prova gli artigiani e i piccoli imprenditori costretti a comprimere i margini di guadagno o addirittura a rinunciare a lavorare. I continui rincari nel periodo tra l'acquisizione delle commesse e la consegna del prodotto finito erodono il margine di profitto dell'imprenditore fino addirittura ad annullarlo o, nel peggiore dei casi, costringendolo a lavorare in perdita.

Tra i settori più penalizzati, quello delle costruzioni che rischia di non cogliere le opportunità di rilancio stimulate dal superbonus 110%. **Confartigianato** ha chiesto l'intervento immediato del governo. In una lettera inviata nei giorni scorsi al Ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti (**a sinistra**), il presidente della Confederazione **Marco Granelli** ha sollecitato «forte attenzione al fenomeno e la messa in campo degli strumenti che possano rimettere in equilibrio domanda e offerta, nel rispetto della concorrenza e delle norme che ne regolano le restrizioni». Non basta. «Serve un'iniziativa rapida. Le nostre imprese – sottolinea il presidente di **Confartigianato** – stanno vivendo una situazione grave e paradossale. Proprio mentre cercano di riagganciare la ripresa, devono fare i conti con materie prime carissime e introvabili, forniture negate dai grossisti, esaurimento delle scorte, tempi di consegna lunghissimi».

Claudia Marin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RICHIESTE DELLE PMI

«NUOVE REGOLE
PER FISCO E GIUSTIZIA»

Il leader di **Confartigianato** **Marco Granelli** mette in guardia il governo: «Occorre sfruttare il

Next Generation Eu perché l'Italia non può più permettersi di figurare agli ultimi posti nelle classifiche mondiali. Ora attendiamo i prossimi passi per la riforma fiscale e della giustizia (**nella foto il ministro Marta Cartabia**)».



Superficie 56 %



**I COMPARTI
PIÙ COLPITI
DAI RINCARI**

L'aumento dei prezzi delle materie prime sta colpendo il comparto delle costruzioni e i settori manifatturieri di metallurgia, legno, gomma e materie plastiche, mobili, autoveicoli, prodotti in metallo e apparecchiature elettriche

**QUALI SONO
I RINCARI
MAGGIORI**

I rincari maggiori si registrano per i metalli di base con +65,7% tra marzo 2020 e marzo 2021. Particolari tensioni per minerale di ferro con rincari annui del +88,1%, seguito da stagno (+77%), rame (+73,4%) e cobalto (+68,4%). E ancora zinco (+46,7%), nickel (+38,5%), alluminio (+36,%) e molibdeno (+32,4%)

IL PARADOSSO

TORNA IL LAVORO, MANCA IL PERSONALE

DOPO LE PESANTISSIME perdite di occupazione causate dalla pandemia, emergono segnali di reattività da parte delle piccole imprese. Elaborazioni dell'Ufficio studi di [Confartigianato](#) su dati Unioncamere-Anpal mostrano che a maggio 2021 le imprese prevedono 389.610 assunzioni, in aumento di 83.960 unità rispetto ad aprile 2021. Un incremento dovuto per il 99,8% alle 83.780 assunzioni previste nelle micro e piccole imprese. A questa tendenza positiva si associa, però, anche un aumento della difficoltà di reperimento del personale: a maggio 2021 le imprese non riescono a trovare il 30,9% della manodopera necessaria, quasi tre punti in più del 28% rilevato a maggio 2019.

Il fabbisogno insoddisfatto di manodopera specializzata e qualificata da parte delle imprese è stato ripetutamente denunciato da [Confartigianato](#). E oggi è ancora più paradossale. Bisogna risolvere il corto circuito di due mondi che non si incontrano: da una parte le aziende pronte ad assumere, dall'altra i giovani disoccupati. In mezzo la scuola e un sistema formativo che non riesce a preparare i ragazzi alle nuove sfide del mercato del lavoro e al grande salto nel futuro dell'economia. [Confartigianato](#) sollecita quindi politiche attive del lavoro con una riforma del sistema di orientamento scolastico e professionale che rilanci gli Istituti professionali e gli Istituti tecnici, investa sulle competenze professionali a cominciare dall'uso delle tecnologie digitali e punti sull'apprendistato duale e professionalizzante. In particolare, secondo la Confederazione, l'apprendistato formativo (I e III livello) va incentivato con un contributo fino a 800 euro mensili, a favore del datore di lavoro, a copertura del costo dell'apprendista. Per quanto riguarda l'apprendistato professionalizzante, va sostenuto ripristinando la decontribuzione totale per i primi tre anni di contratto per le imprese artigiane e per quelle fino a 9 dipendenti. Garantendo specifici e stabili incentivi per la copertura dei costi sostenuti dalle imprese per la formazione e l'affiancamento dell'apprendista. Nelle proposte di [Confartigianato](#), la formazione professionale dovrà partire dalle scuole superiori e trovare il suo completamento negli Istituti Tecnici superiori, potenziando le attività didattiche laboratoriali e di alternanza scuola lavoro. Il tutto coinvolgendo le piccole e medie imprese, per consentire loro di sfruttare le potenzialità che gli Istituti offrono per formare i necessari profili professionali.

Claudia Marin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 19 %